

IL VIAGGIO. A poco più di dieci giorni dalla partenza il gruppo sta rodando il suv e il pick up su cui viaggerà fino al 15 luglio passando il testimone alla seconda squadra

«7milamiglia lontano» sbarca in Asia



Le donne del primo team «7milamiglia lontano around the world» sono entrate in Iran

Il primo tratto di viaggio è in pieno svolgimento: «Un percorso che interpreta in senso attuale l'antica via della Seta, dall'Europa all'Iran»

Michela Bono

Quattro letti e qualche impaurito scarafaggio: la prima notte del team «7milamiglia lontano around the world» è trascorsa in un camera di fortuna a Zemun (Belgrado).

A poco più di dieci giorni dalla partenza, il gruppo sta rodando il suv e il pick up Great Wall su cui viaggerà fino al 15 luglio, quando passerà il testimone alla seconda squadra, e via così per altre sette volte fino al gran rientro del primo maggio prossimo ad Expo, a cui la spedizione si è agganciata per approfondire il tema legato all'alimentazione nel mondo.

Alla domanda che l'esposizione universale si porrà - «È possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione

buona, sana, sufficiente e sostenibile?», l'equipe di 7milamiglia vuole rispondere indagando le abitudini alimentari del pianeta per riuscire a scattare una fotografia globale prima del 2015, anno che, secondo il team, si preannuncia come spartiacque cruciale per la sostenibilità alimentare ed energetica. L'iniziativa, ricorda il fondatore e fotografo bresciano Giuliano Radici, è alla terza edizione e sarà la più impegnativa di tutte, sia in termini di percorso che di persone coinvolte, ben 42.

IL PRIMO TRATTO di viaggio è in pieno svolgimento: «Un percorso che interpreta in senso attuale l'antica Via della Seta, che attraversa paesi della vecchia Europa e dell'ex-Unione sovietica passando per l'Iran - spiegano dall'organizzazione

- Un viaggio geografico e storico allo stesso tempo, che muove l'immaginazione e suscita meraviglia anche solo percorrendo sulla carta e con la fantasia».

Protagonisti di questa tappa inaugurale sono giovani under 25, tutti bresciani: Luca Argenton, uno dei due driver insieme a Dario Del Barba, Giulia Sana, Sara Baldi, Eleonora Miserendino e Laura Domesi.

La loro avventura è iniziata da poco, ma l'emozione è già incontenibile. Ciò che per mesi è stato impazientemente immaginato sulle mappe sta diventando realtà chilometro dopo chilometro. Ecco allora che un tramonto sul Danubio ripaga la giornata di viaggio, un sabbioso caffè turco di prima mattina dà la carica per ripartire e un giaciglio offerto dalla gente dal posto diventa



A Istanbul il gruppo si è appoggiato ad un amico, Resul, per scoprirne i lati meno turistici

La prima notte della carovana è stata a Zemun vicino Belgrado su quattro letti di fortuna

L'ultima sosta sul lago Tuz Golu poi la strada verso Malatya dopo aver fatto 400 chilometri

la suite dove riposare. I vari inconvenienti dei primi giorni - dai problemi tecnici con le attrezzature alle soste forzate in dogana - non hanno demoralizzato il gruppo. Il timore di non farcela è stato compensato dall'arrivo a Istanbul, dove i ragazzi si sono appoggiati ad un amico, Resul, per scoprire i lati meno turistici di una delle città più magiche al mondo che, come ricorda Eleonora, «ha il suono dei gabbiani e la sinuosità dei gatti».

OGNUNO CERCA di immortalare le emozioni a modo suo. C'è chi usa l'obiettivo, chi gli acquerelli, chi penna e taccuino. Tutti cercano di immagazzinare nei ricordi il profumo dell'alloro e del rosmarino, i sorrisi ospitali di chi offre assaggi di «sarma», rotolini di vite ripiene di riso e formaggio, o di

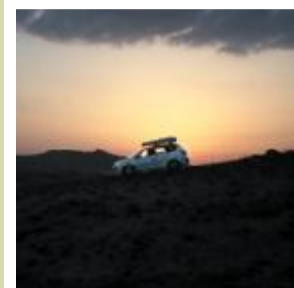
ayran, una bevanda a base di yogurt acido e acqua. Giusto qualche scatto, pennellata o schizzo per immortalare il Bosforo al tramonto al canto del Muezzin, prima di un'immane tappa nel Gran Bazar e ripartire.

Lungo il ponte Fatih Sultan Mehmet il gruppo ha salutato la vecchia Europa per entrare in Asia e imboccare la strada per la Cappadocia. Per spezzare il viaggio i ragazzi hanno sostato sul lago di Tuz Golu. I primi giorni del tour si chiudono a Malatya dopo 400 chilometri tra montagne e strade tortuose. E' lì che i viaggiatori conoscono due ragazze, che si offrono di ospitarli a casa, dove vengono accolti dal padre e dalla madre. La serata organizzata dalla provvidenza sembra non possa avere fine. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finalit 

Ogni tratto è dedicato ad una onlus



Un passaggio a Goreme

Sette le tappe in giro per il mondo. Da Brescia fino a Milano, ma attraverso Kazakistan, Cina, Guatemala, Bolivia, Sudafrica ed Etiopia. Ciascuna tappa sar  raggiunta da un team composto ogni volta da due fotografi, due driver, un video maker e un giornalista.

L'OBIETTIVO del viaggio   solidale: ogni tratto   dedicato ad una onlus diversa, beneficiaria dei fondi raccolti tramite le donazioni sul sito internet, dove si potranno simbolicamente acquistare miglia di percorso, seguendo in tempo reale le avventure dei viaggiatori. A beneficiarne saranno Ant, Emergency, Casa delle Donne, Amici della Zizzi, Coop, Cesvi e Centro aiuti per l'Etiopia, che l'anno prossimo verranno a conoscenza del gruzzolo raccolto.

Le immagini e i racconti di «7milamiglia lontano» daranno vita a un dvd e a tre libri, anche questi acquistabili sul sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. L'associazione bresciana ha stretto un accordo con il network di medicina di laboratorio per avviare un progetto di screening

InterMed e Synlab alleati per il Burkina Faso

Grazie al programma «Pap for Africa» in ottobre partiranno due tecnici italiani

Prevenire, nei paesi pi  poveri del globo,   difficile quanto curare. Oltre alla carenza di strutture sanitarie adeguate, spesso a mancare   la cultura della prevenzione, considerata un lusso per pochi.

Ecco perch  InterMed Onlus, associazione bresciana attiva nella cooperazione internazionale, ha stretto una collaborazione con la sede bre-

sciana di Synlab, network di medicina di laboratorio (ex Fleming), per avviare un progetto pilota di screening all'utero in Burkina Faso, dove la salute   un privilegio.

Per alcune patologie basta poco e un controllo veloce pu  salvare la vita: «In Burkina questo tipo di test non era mai arrivato prima del nostro progetto - spiega Roberto Colombo, direttore medico del laboratorio locale -, mentre in Europa viene effettuato dagli anni Sessanta».

Grazie al programma «Pap for Africa», in ottobre parti-

ranno due tecnici - Paolo Libretti e Osvaldo Martelli - che, dotati di microscopio e di tutta la strumentazione necessaria, inizieranno una campagna di screening su 2.000 ragazze tra i 15 e i 50 anni. Lavoreranno al Centro medico delle Figlie di San Camillo a Koupela, citt  a 150 chilometri dalla capitale, dove lo sviluppo sanitario   ancora limitato.

«L'idea innovativa   che i tecnici formeranno le suore, i medici e gli operatori del posto perch  continuino i pap test anche dopo i venti giorni di permanenza dei due italiani -

spiega Antonella Bertolotti, presidente di InterMed -, dando loro la possibilit  di confrontare i vetrini direttamente con gli esperti di Brescia».

Grazie alle nuove tecnologie, Koupela si terr  in stretto contatto con l'Italia, contando sulle competenze diagnostiche dei tecnici bresciani. «Grazie alla telemedicina, gli operatori in Africa potranno contare su un processo di formazione continua, affinando a distanza le abilit ».

Grazie a questo filo diretto, gli operatori africani potranno mettere in pratica quanto



La presentazione dell'iniziativa benefica «Pap for Africa»

studiato sui testi e sui vetrini campione che Synlab porter  loro.

NON AVENDO la possibilit  di profilare i risultati dubbi come avviene nei paesi con un sistema sanitario avanzato, si ragioner  solo sugli esiti positivi o negativi e, nel caso di virus conclamato, le giovani verranno portate all'ospedale della capitale per essere curate. «In questo modo aiuteremo anche il Ministero della salute locale a raccogliere dati pi  precisi sull'incidenza del carcinoma all'utero, di cui si ritiene muoiano 1,2 milioni di persone ogni anno nella sola Africa, pari a 50 donne su centomila». ● M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZUM ZIRM BERGHOTEL***

INIZIO ESTATE SUL RENON
12.07. - 03.08.14

7gg MP a partire da 360,00€ a persona

- Ritten Card compresa
- Grigliata serale sulla nostra terrazza
- Buffet serale
- Menu a base di piatti mediterranei e di specialit  contadine
- BUONO per un "HUGO", il frizzante aperitivo altoatesino
- Corso di preparazione del pane per bambini
- Tour guidato con Lorenz, il padrone di casa
- Escursione: scoprire e vivere il Renon...

Berghotel zum Zirm*** - Fam. Lang
Via Tann 19 - 39054 Collalbo, Renon (Alto Adige)
Telefono: 0471/356486 - Fax: 0471/356560
info@zumzirm.com

IL LIBRO. L'opera   di Giovanna Benetti e nasce dall'esperienza dell'autrice nella comunit 

Don Gallo, quel sacerdote scomodo

In don Andrea Gallo convivono la stola e la sciarpa rossa da partigiano: cos  lo ricorda don Fabio Corazzina, parroco di Santa Maria in Silva, giovedì sera alla Casa del Popolo di Urago Mella per la presentazione del libro «Don Gallo e i suoi fratelli».

Una figura emblematica, quella del sacerdote ligure, tanto amata quanto odiata - ma soprattutto amata - per tut-

ta la vita autore di discorsi provocatori. «Don Gallo non si preoccupava nei crocifissi nella case o nelle scuole, ma dei crocifissi che vivevano sulle strade e che avevano bisogno solo di un po' di fiducia e di speranza per riprendere in mano le redini della propria vita - ha sottolineato don Fabio di fronte a una platea di curiosi ritrovatisi in via Risorgimento -.   stata una figura scomoda, in

grado di far indignare, ma che allo stesso tempo aveva dentro di s  il grandissimo dono di sapere comunicare con le persone».

IL LIBRO incentrato sulla figura di don Gallo, opera di Giovanna Benetti, nasce dall'esperienza diretta dell'autrice all'interno della comunit  di San Benedetto al Porto: un luogo di recupero senza barriere.

«All'inizio non   stato facile riuscire a farsi accettare dai ragazzi della comunit  - ha confidato l'autrice, consapevole che osservare con i propri occhi il difficile percorso intrapreso da quelle persone ha, pian piano, cambiato anche lei -. Col passare dei giorni la mia presenza ha smesso di essere di troppo: senza che me ne accorgessi l'opera di don Gallo   entrata dentro di me e

non ne   pi  uscita».

A un anno dalla sua morte la comunit  di San Benedetto al Porto ora cammina con le proprie gambe, fiera dell'insegnamento di un sacerdote che ha lottato per i diritti degli emarginati. «La sua missione continua a vivere nella realt  che   riuscito a creare» ha aggiunto Benetti, ricordando con un sorriso uno dei tanti modi di dire associati, nel corso del tempo, alla figura di don Gallo: «  stato un uomo «di terra e di cielo»» ● A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA